

Le proposte per uscire dalla crisi lanciate nel corso del direttivo regionale Cgil a Sangemini “Puntare su meccanica fine, tessile doc, energie alternative”

TERNI - Dodicimila posti di lavoro persi, tasso di occupazione piombato sotto al 63%, 20mila lavoratori interessati dagli ammortizzatori sociali, impennano a 3milioni e 944mila le ore di cassa integrazione a maggio 2010 (+255% rispetto a maggio 2009). Sono i numeri sconcertanti che fotografano l'Umbria del lavoro in questa difficile congiuntura nazionale e sarà proprio il tema del 'lavoro' al cen-

“Valorizzare la centrale Enel di Bastardo”

tro della prossima contrattazione con la Regione. E' quanto emerso ieri mattina nel corso del direttivo regionale della Cgil che si è svolto a Sangemini presso il centro congressi "Sabin" a cui ha preso parte anche la segretaria nazionale Susanna Camusso. "Occorre subito un piano

straordinario per l'occupazione che non abbia caratteristiche assistenzialistiche ma che liberi le possibilità occupazionali che esistono in Umbria" ha detto il segretario generale Mario Bravi sintetizzando nel suo intervento il concetto di un Piano per il lavoro lanciato dal sindacato nelle scorse settimane. Ecco alcuni settori che per la Cgil potrebbe svolgere un ruolo trainante: "Pensiamo - ha detto Bravi - alla

meccanica fine, all'elettrobiomedicale, al riposizionamento del tessile su un livello di assoluta qualità legato al marchio, allo sviluppo delle energie alternative e la valorizzazione della centrale Enel di Bastardo, in cui va avviato l'iter autorizzativo. Infine, c'è da puntare sui nostri centri



storici, sull'edilizia popolare e sull'ammmodernamento infrastrutturale della nostra regione".

Nel corso del direttivo il sindacato si è anche confrontato sui nuovi meccanismi di semplificazione dei livelli istituzionali

Cgil
A Sangemini gli stati generali del sindacato in Umbria. Chiesto un piano straordinario per l'occupazione

varati dalla Regione. Positiva a questo riguardo per la Cgil la via intrapresa per la costituzione di un Ater regionale, così come di un Ato per le questioni dell'idrico e dell'igiene urbana "ma puntare tutto - è stato sottolineato - secondo l'idea più volte sottolineata dalla Cisl sulla semplificazione dei livelli istituzionali, saltando a piè pari il giudizio sui tagli del Governo nazionale, non è assolutamente convincente". Le conclusioni sono state affidate alla Camusso che ha lanciato l'invito alla Cgil dell'Umbria a dare vita da settembre, accanto alla mobilitazione del 29, ad una "straordinaria stagione contrattuale, conciliando la contrattazione nazionale, con quella aziendale, territoriale e sociale, insieme agli enti locali".

Chiara Damiani

Indagine Cna. Nel 2009 pesanti perdite di ordinativi e fatturati. Ma c'è fiducia nel 2010

Il manifatturiero barcolla ma resta in piedi

Reggono bene i settori della meccanica e l'alimentare

PERUGIA - Il 2009 ha lasciato profondi segni sul manifatturiero umbro. Lo testimonia l'andamento in negativo di ordinativi e fatturati. Ma gli imprenditori nostrani hanno saputo reggere alla crisi, che non ha portato a quegli esiti "catastrofici" - soprattutto sul piano occupazionale - che erano stati messi anzitempo in conto. Da qui uno sguardo ottimistico al 2010. Certo, per parlare liberamente di ripresa è ancora presto. Piuttosto, si punta a raggiungere una certa stabilità, così da ripartire con maggiore vigore nel 2011. Questo quanto emerso da un'indagine condotta dalla Unione produzione della Cna, che ha contattato 400 imprese umbre attive nei settori meccanica, legno e serramenti, artistico tradizionale, alimentare e moda, diversificandole a seconda delle dimensioni (si è andati dalle ditte individuali fino a quelle con un massimo di cinquantadetti). Il 56,9% del campione ha accusato nel 2009 una contrazione dei fatturati (il 6,9% un aumento, il 36,1% una certa stabilità). Esiti dal segno meno anche per quanto riguarda gli ordinativi, in calo per il 54,2% degli intervistati (per il 9,7% sono aumentati, per il 36,1% sono rimasti invariati). Analizzando i singoli comparti, emerge



Cna Da sinistra Francesco Vestrelli, Flaminio Flavi e Roberto Giannangeli

come alcuni abbiano saputo reagire alle difficoltà meglio di altri. Il 57,1% delle imprese con gli ordinativi in positivo appartengono al settore della meccanica, il restante 42,9% a quello degli alimentari. Tutti gli altri comparti intervistati non hanno conosciuto una crescita delle commesse. Da sottolineare come il 71,4% delle aziende che ha avuto aumenti appartiene alla classe con un numero di addetti com-

preso tra dieci e 49. Capitolo fatturato. In questo caso gli aumenti interessano solo i settori meccanica e alimentare e, nella fattispecie, quelle realtà con più di dieci addetti. "Le imprese più strutturate - ha rilevato ieri il presidente dell'Unione produzione Cna, Flaminio Flavi, affiancato dal direttore provinciale Roberto Giannangeli e dal responsabile legno e arredo Francesco Vestrelli, durante la presenta-

zione dell'indagine - cioè quelle da dieci a 49 dipendenti, stanno recuperando parte del fatturato rispetto agli anni precedenti, in misura sufficiente a salvaguardare la loro capacità produttiva. Le difficoltà maggiori hanno riguardato le imprese con meno di dieci addetti, che si rivolgono per lo più al mercato locale". E il 2010? Visto l'andamento del primo semestre, le imprese intervistate hanno manifestato estrema cautela. La parola "ripresa" rimane un tabù: il termine più battuto è "stabilità". I dati parlano chiaro: il 57,5% del campione prevede l'invarianza degli ordini (il 17,8% un aumento), mentre per quanto concerne il fatturato, il 58,9% afferma che quello del 2010 sarà sulla stessa linea del 2009.

L'appello Prima la critica contro il sistema creditizio: "Le banche non stanno facendo il loro dovere, poiché non rispondono alle richieste provenienti dal mondo imprenditoriale". Poi l'appello alla Regione: "I fondi strutturali devono essere rivisti, perché sono ancora fermi al 2005-2006 e con tutta probabilità saranno le sole risorse utilizzabili fino al 2013 per promuovere e sostenere il sistema industriale".

Daniele Brizi

La Cisl chiede maggiore presenza della Regione

“Sulla Merloni l'Umbria meno dinamica delle Marche”

PERUGIA - "Crisi Antonio Merloni: basta con le attese". Questo il messaggio che lancia il segretario generale territoriale di Foligno Pierpaola Pietrantozzi, di concerto con il segretario generale regionale della FIM Adolfo Pierotti, all'indomani della convocazione del gruppo di lavoro sulle aree di crisi del gruppo A. Merloni da parte della Regione Marche.

"Sono due le regioni, Umbria e Marche, colpite dalla stessa 'catastrofe' a cui però si è reagito in maniera diversa. Di fronte ad un forte dinamismo marchigiano, caratterizzato da un'azione mirata di ricerca di investitori e manager da coordinare e porre in sinergia per costruire progetti credibili e sostenibili - hanno sottolineato dalla Cisl - in Umbria non si è colto lo stesso dinamismo, pur avendo a disposizione strutture e professionalità adeguate e pur vivendo uno stato di malessere economico ed occupazionale che è sicuramente della stessa portata di quello marchigiano". Per questo la Cisl è critica rispetto alla strategia tracciata fin qui dalla regione Umbria nell'approccio alla gestione di questa grande crisi aziendale che è sicuramente tra le più pesanti a livello nazionale, sia per la dimensione occupazionale che per l'estensione a livello pluriregionale. Pietrantozzi e Pierotti giudicano "necessario ed irrinunciabile l'impegno della regione Umbria per un lavoro propositivo e costante di un tavolo tecnico, che cerchi di intercettare imprenditori, risorse ed opportunità, facendosi promotore di proposte, possibilmente anche con la Regione Marche, ma cercando di essere protagonista attraverso l'elaborazione di un proprio progetto, anche creando sinergia tra i singoli e ricercando contatti ed approcci con soggetti finanziari, invece di attendere passivamente che qualcuno di buone intenzioni si faccia avanti, o peggio ancora, attendere di andare a rimorchio di altri".

I sindacati annunciano proteste e sit-in Forestali in agitazione Da otto mesi senza contratto

PERUGIA - A seguito dell'ennesima riunione tecnica si sono interrotte le trattative tra Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil, Uncem, Confcooperative, Legacoop e Agci-Agrital per il rinnovo del Ccnl degli operai idraulico-forestali, scaduto ormai da otto mesi e che interessa circa 70.000 lavoratori presenti su tutto il territorio nazionale e oltre 650 in Umbria. "Questa è una conseguenza diretta della manovra economica del Governo che taglia risorse ingenti al settore della forestazione - commentano Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil dell'Umbria - in questo modo i lavoratori delle Comunità montane sono i primi a subire l'effetto dei tagli imposti dall'esecutivo". A fronte di questa situazione inaccettabile, i sindacati di categoria dell'Umbria invitano l'Uncem regionale "a prendere posizione in maniera chiara nei confronti del Governo e ad assumersi la responsabilità che le spetta per proseguire e portare a conclusione la trattativa". Le organizzazioni sindacali hanno, pertanto, confermato lo stato di agitazione dell'intero comparto e annunciano l'organizzazione di presidi davanti alle prefetture di Perugia e Terni nelle prossime settimane.

Spigadoro vince la sfida della recessione Oltre il 150 per cento in più di farine vendute, più 20 per cento di lavoratori

BASTIA UMBRA - Segnali positivi dalle imprese: si cresce anche durante la crisi. Il progresso costante premia i piani di sviluppo della giovane impronta manageriale della Molini Spigadoro SpA. Piena occupazione, alti investimenti, processi produttivi avanzati, ricerca e innovazione, collaborazione con l'Università di Perugia, sono le caratteristiche che confermano l'ottimo stato di salute dell'azienda di Bastia Umbra specializzata nella produzione di farine. Le proiezioni 2010 indicano, in controtendenza con il dato

medio di mercato, un +150% di incremento di farine vendute ed un +20% di incremento in unità lavorative. Azienda in ottima salute è quindi la Molini Spigadoro SpA, nata nel 2005 quando la famiglia Zeppadoro, impegnata da decenni nel settore molitorio, decide di rilevare uno dei tre rami d'azienda del Gruppo Petrini, quello della produzione di farine di frumento tenero, che così prende una strada diversa dal mangimificio e dal pastificio. L'azienda molitoria continua così a sviluppare la sua attività nella sede storica

di Bastia Umbra, raggiungendo in pochi anni ottimi traguardi grazie alla giovane impronta manageriale. La tendenza di crescita costante premia i piani di sviluppo industriale incentrati su obiettivi di lungo periodo, supportati da investimenti che superano i 3.000.000 di euro negli ultimi 3 anni, volti al potenziamento di processi produttivi tecnologicamente avanzati, al lancio di nuove linee di prodotto e di nuovi marchi commerciali. "Abbiamo sempre privilegiato la ricerca e l'innovazione - afferma Francesco Zeppadoro, ammini-

stratore delegato della Molini Spigadoro SpA - sostenendo progetti integrati che tutelano la salubrità del prodotto. Abbiamo posto particolare attenzione alle tecnologie innovative per la sanificazione dei cereali ed ai nuovi sistemi di insacco, al fine di garantire alti standard qualitativi lungo tutto il processo produttivo". L'azienda, nell'ambito della collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia, ha avviato progetti di ricerca mirati allo sviluppo di alimenti funzionali, ad alto valore nutrizionale.